



# Coordinamento Territoriale

## NOTIZIE UTILI n. 20

### **Licenziabile il legale Mef che svolge anche attività private non autorizzate**

L'avvocato, dipendente presso il Mef, non può espletare altre funzioni senza chiedere la preventiva autorizzazione in quanto rischia il licenziamento. Lo chiarisce la Cassazione con la sentenza n. 11949/19. La vicenda. La Corte - alla luce dei diversi incarichi ricevuti dall'avvocato in pendenza di rapporto di lavoro subordinato - ha ravvisato la presenza della proporzione tra il comportamento e la misura lavorativa di rescissione del rapporto.

### **Un ente Parco può utilizzare a tempo parziale un lavoratore dipendente da altro ente, ai sensi dell'art.14 del CCNL del 22.1.2004 e conferire allo stesso un incarico di posizione organizzativa, con le modalità definite dall'art.17, comma 6, del CCNL delle Funzioni Locali del 21.5.2018?**

Relativamente alla particolare problematica esposta, si ritiene necessario preliminarmente evidenziare che un ente di tale tipologia ente non possa avvalersi della disciplina dell'art.14 del CCNL del 22.1.2004 in materia di personale utilizzato a tempo parziale e servizi in convenzione.

Infatti, per espressa previsione delle parti negoziali (come si evince dalla formulazione della clausola negoziale: " 1. Al fine di soddisfare la migliore realizzazione dei servizi istituzionali e di conseguire una economica gestione delle risorse, gli enti locali possono utilizzare.."), possono avvalersi di questa disciplina esclusivamente "gli enti locali".

Per l'esatta definizione degli enti rientranti in tale nozione occorre fare riferimento all'art.2 del D.Lgs.n.267/2000.

Conseguentemente, mentre un Comune può indubbiamente avvalersi del personale di un Parco, utilizzando le possibilità previste dall'art.14 del CCNL del 22.1.2004, nel rispetto delle condizioni e dei limiti ivi previsti, un Parco non può, invece, utilizzare personale di un Comune facendo riferimento alla medesima disciplina contrattuale.

Per soddisfare le proprie esigenze organizzative ed operative, l'ente, potrebbe, eventualmente, valutare l'opportunità di fare ricorso ad una delle diverse forme di assegnazione temporanea previste dalla vigente normativa (ad esempio, il comando).

Esclusa la possibilità del ricorso al citato art.14 del CCNL del 22.1.2004 nella fattispecie prospettata, non si pone neppure il problema della possibile applicazione dell'art.17, comma 6, del CCNL delle Funzioni Locali del 21.5.2018 (possibilità di maggiorare la retribuzione di posizione di una posizione organizzativa conferita ad un lavoratore utilizzato a tempo parziale e titolare di altro incarico di posizione organizzativa presso l'ente di appartenenza sino ad un massimo del 30% del valore della stessa.).

### **Sezione Lavoro Ordinanza n. 7652 del 19/3/2019 Pubblico impiego - passaggio tra amministrazioni - mobilità ex art. 30 d. lgs. n. 165/2001 - principio di diritto**

La Corte detta un importante principio di diritto relativamente al passaggio di personale tra P.A. Il caso in particolare riguarda il passaggio di un dipendente comunale alla Agenzia delle dogane a seguito di mobilità ex art. 30 del d.lgs. n. 165/2001. Dicono i giudici: "l'espressione di carattere atecnico «passaggio diretto», contenuta nell'art. 30 del d.lgs. n. 165 del 2001, non qualifica un particolare tipo contrattuale civilistico, ma solamente, nel campo pubblicistico, uno strumento attuativo del trasferimento del personale, da una Amministrazione ad un'altra, trasferimento caratterizzato da una modificazione meramente soggettiva del rapporto e condizionato da vincoli precisi concernenti la conservazione dell'anzianità, della qualifica e del trattamento economico, che è inquadrabile nella fattispecie della cessione di contratto disciplinata dagli artt. 1406 cod. civ. e segg., visto che comporta il trasferimento soggettivo del complesso unitario di diritti ed obblighi derivanti dal contratto, lasciando immutati gli elementi oggettivi essenziali; si è aggiunto che l'individuazione del trattamento giuridico ed economico da applicare ai dipendenti trasferiti deve essere effettuata, sulla base dell'inquadramento presso l'ente di provenienza, nell'ambito della disciplina legale e contrattuale propria del comparto dell'amministrazione cessionaria, ed a tal fine occorre tener conto anche delle posizioni economiche differenziate, attraverso le quali si realizza, sia pure all'interno dell'area, una progressione di carriera".

### **Corte di cassazione > Sezione Lavoro Ordinanza n. 8379 del 26/3/2019 Pubblico impiego - personale ATA - trasferimento da enti locali a Stato - mantenimento del livello di retribuzione precedentemente goduto - normativa europea - normativa nazionale**

Sezione Lavoro Ordinanza n. 8379 del 26/3/2019 Pubblico impiego - personale ATA - trasferimento da enti locali a Stato - mantenimento del livello di retribuzione precedentemente goduto - normativa europea - normativa nazionale

L'Ordinanza riguarda il personale ATA proveniente da enti locali e trasferito nei ruoli dello Stato (Ministero Istruzione Università e Ricerca) e del mantenimento del livello retributivo in precedenza goduto, ed in generale il problema del trasferimento di personale da una amministrazione ad un'altra. Nel motivare la loro decisione i giudici fanno una approfondita ed esauriente disamina della normativa europea in materia e delle conseguenti decisioni dei giudici nazionali che a tale normativa devono attenersi.

**Corte di cassazione > Sezione Lavoro Ordinanza n. 9663 del 5/4/2019 Pubblico impiego - passaggio tra amministrazioni - mobilità volontaria - art. 30 d.lgs. n. 165/2001 - equivalenza degli inquadramenti - principi di diritto**

Sezione Lavoro Ordinanza n. 9663 del 5/4/2019 Pubblico impiego - passaggio tra amministrazioni - mobilità volontaria - art. 30 d.lgs. n. 165/2001 - equivalenza degli inquadramenti - principi di diritto

La sentenza riguarda il caso di un dipendente transitato, a seguito di mobilità volontaria, da un comune al Ministero dell'economia e delle finanze. Il lavoratore ricorre contro la sentenza della Corte d'appello che, a suo dire, non aveva riconosciuto il suo diritto ad essere inquadrato in un livello corrispondente alla qualifica di inquadramento che aveva presso l'ente locale, inquadramento diverso da quello invece riconosciutogli dal Ministero. A questo proposito gli Ermellini ricordano alcuni principi di diritto già precedentemente affermati dalla Corte stessa: "nel passaggio deve essere, in ogni caso, garantita l'equivalenza fra inquadramento goduto dal lavoratore nell'ente di provenienza e quello allo stesso spettante presso l'amministrazione di destinazione (Sez.Un. n.26420 del 2006; n.503 del 2011; Cass. n.10933 del 2011; n.17117 del 2013; n.18416 del 2014; n.3064 del 2016); la Corte ha altresì precisato che l'inquadramento nell'ambito dell'amministrazione di destinazione deve essere individuato in quello "maggiormente corrispondente" all'inquadramento previsto presso l'ente di provenienza dalle fonti legali e contrattuali; sotto tale profilo, la Corte d'appello, inquadrando correttamente l'istituto della mobilità volontaria nella cessione del contratto, ha svolto l'accertamento della corrispondenza prendendo quale "parametro di riferimento" le tabelle di equiparazione professionale contenute nel DPCM n.446 del 2000 (art. 5), che ha disciplinato il passaggio dalle amministrazioni statali agli enti locali in attuazione dell'art. 7, co.4, del d.lgs. n.112 del 1998." Proseguono poi i giudici chiarendo che la verifica della corrispondenza tra la categoria professionale posseduta - nel caso di specie presso l'ente locale - e quella attribuita dal Ministero, va pertanto operata in concreto sulla base delle discipline collettive dei due enti interessati.

**Pubblico impiego - lavoratrice in allattamento - art. 39 d. lgs. 151/2001 - pausa pranzo - buono pasto - MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Interpello n. 2 del 16/4/2019 Pubblico impiego - lavoratrice in allattamento - art. 39 d. lgs. 151/2001 - pausa pranzo - buono pasto - MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

L'interpello n. 2/2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riguarda: "Riposi giornalieri ex art. 39 del d. lgs. N. 151/2001 e diritto alla pausa pranzo e alla fruibilità del servizio mensa". L'interpello riguarda quindi le lavoratrici in allattamento e ribadisce che nella ipotesi di lavoro inferiore alle 6 ore non ha diritto alla pausa pranzo ed al buono pasto. (...Ciò premesso, un'analisi coordinata delle due disposizioni richiamate, considerata la specifica funzione della pausa pranzo, che la legge definisce come "intervallo", porta ad escludere che una presenza effettiva della lavoratrice nella sede di lavoro pari a 5 ore e 12 minuti dia diritto alla pausa ai sensi dell'articolo 8 del d.lgs. n. 66/2003. Conseguentemente, non si dovrà procedere alla decurtazione dei 30 minuti della pausa pranzo dal totale delle ore effettivamente lavorate dalla lavoratrice. Il presente parere recepisce, peraltro, le indicazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica che, con nota del 10 ottobre 2012 (n. 40527), aveva già fornito risposta all'ISTAT e all'ARAN evidenziando che "il diritto al buono pasto sorge per il dipendente solo nell'ipotesi di attività lavorativa effettiva dopo la pausa stessa". Da ultimo, a puro titolo informativo, si fa presente che ad analoghe conclusioni è giunta anche l'Agenzia delle Entrate che ha fornito, in data 21 gennaio 2013, istruzioni ai fini della concessione del buono pasto ai propri dipendenti, individuando come presupposti imprescindibili l'effettuazione della pausa e la prosecuzione dell'attività lavorativa dopo la stessa.)

**Cassazione: è mobbing mandare troppe visite fiscali**

Mandare troppe visite fiscali e sottoporre a controlli costanti e reiterati l'insegnante affetta da patologia tumorale è condotta mobbizzante

Con **ordinanza n. 11739/2019** (sotto allegata) la Cassazione rigetta il ricorso del datore di lavoro, condannato in sede d'appello a risarcire un'insegnante per **danno da mobbing**, perché la dirigente scolastica, nonostante la comprovata **patologia tumorale della dipendente**, ha inviato **troppe visite fiscali**, ha chiesto **spiegazioni** in occasione dell'**assenza** a uno solo di detti controlli e ha sottoposto l'insegnante a **continui controlli**, anche durante le ore di lezione, da parte del personale scolastico. Condotte da ritenersi mortificanti per un insegnante capace e apprezzata e quindi meritevoli di risarcimento.

**Congedo parentale: indennità di licenziamento calcolata sul tempo pieno**

Il calcolo delle indennità di licenziamento e di riqualificazione di un dipendente in congedo parentale a tempo parziale deve essere effettuato sulla base della retribuzione a tempo pieno. Lo ha stabilito la Corte Ue, interpellata dalla Cassazione francese, con la sentenza 8 maggio 2019 nella Causa C-486/18, aggiungendo che una normativa nazionale di segno opposto comporta una discriminazione indiretta in ragione del sesso.

**Fisco: controlli a tappeto su conti correnti e libretti**

Il Garante ha dato parere favorevole alla Super anagrafe dei conti correnti, purché non automatizzati, perché il contribuente deve potersi difendere

Il Garante della Privacy ha dato parere favorevole alla sperimentazione dei controlli sui conti correnti da parte dell'Agenzia delle Entrate per scovare i furbetti che risparmiano troppo. Tra le condizioni del parere, l'obbligo di presentare all'Autorità le risultanze della sperimentazione per valutare l'idoneità delle misure previste e il no a controlli automatizzati. Il contribuente deve infatti avere la possibilità di dire la sua, dimostrando con prove scritte la provenienza del denaro utilizzato per le spese correnti e non prelevato dal [conto corrente](#).

**INPS: Gestione dipendenti pubblici - regolarizzazioni contributive**

L'INPS ha emanato il [messaggio n. 1779 del 9 maggio 2019](#), con il quale informa che è stata aggiornata l'attuale procedura di regolarizzazione contributiva per la Gestione dipendenti pubblici.

Le strutture territoriali INPS predisporranno i fascicoli elettronici dei dipendenti sui cui procedere alla regolarizzazione contributiva, ed in relazione ai quali può essere emessa, a carico dell'ente, la relativa nota di debito con gli importi richiesti per ciascun nominativo.

L'ente potrà consultare i dettagli dei calcoli effettuati e le partite contributive a debito, a credito e gli esiti della compensazione direttamente sul portale dei servizi on line, accedendo al servizio web "Note di debito", appositamente implementato con la funzione di visualizzazione e disponibile in automatico a tutti gli utenti già abilitati.

L'ente, ricevuta la nota di debito, avrà 90 giorni per pagare l'importo dovuto o per effettuare la contestazione.

**INPS: riduzione dei trattamenti pensionistici di importo superiore a 100.000 euro**

L'INPS ha emanato la circolare n. 62 del 7 maggio 2019, con la quale informa che, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e per la durata di 5 anni, i trattamenti pensionistici diretti complessivamente eccedenti l'importo di 100.000 euro lordi su base annua, sono ridotti di un'aliquota percentuale in proporzione agli importi dei trattamenti pensionistici.

**Mancato trasferimento della residenza a causa dell'inquilino abusivo: è riconosciuto il bonus "prima casa"?**

Il mancato stabilimento nei termini di legge della residenza nel Comune in cui è ubicato l'immobile acquistato non comporta la decadenza dell'agevolazione "prima casa", qualora sopraggiunga un evento dovuto a cause di forza maggiore, sopravvenute rispetto alla stipula dell'acquisto e non prevedibili dal contribuente. (Corte di Cassazione, sez. VI Civile - T, ordinanza n. 12404/19; depositata il 9 maggio)

Il Coordinatore Territoriale  
Michele Giuliano

